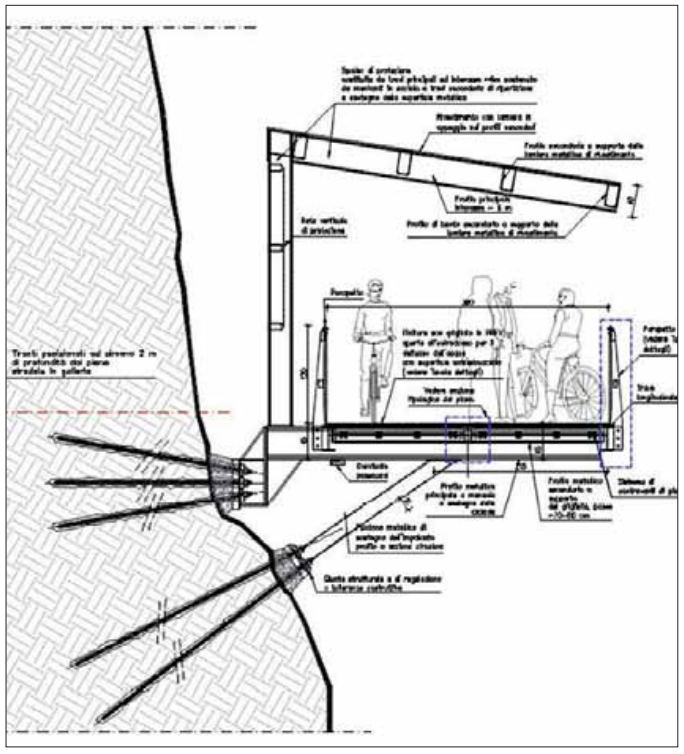
LA DENUNCIA Italia nostra esterrefatta dal progetto definitivo elaborato dalla Provincia

«Stop a tutto il progetto della Ciclovia»



Sopra la ciclovia a sbalzo realizzata a Limone, di 2,5 m dalla roccia; a sinistra la proposta trentina che ne aumenta la larghezza a 3,5 m prevedendo un suo distacco dalla parete rocciosa di più di 1 m, per un totale di quasi 5 metri, da realizzare con pesanti strutture metalliche, scassi e getti di cemento armato; in più anche una pesante copertura sostenuta da altrettante grosse putrelle verticali

LAGO DI GARDA - «Il paesaggio è patrimonio collettivo, è un bene comune, che va tutelato e conservato per il bene di tutti», sono le ultime parole di una dura nota stampa di Italia nostra contro il progetto di Ciclovia del Garda così ipotizzato dalla Provincia di Trento. «Italia nostra - scrivono Manuela Baldracchi, presidente della sezione trentina, Rossana Bettinelli, di quella bresciana e Marisa Velardita di quella veronese - ritiene che la soluzione proposta dalla Provincia autonoma di Trento costituisca uno sfregio inaccettabile al paesaggio e alle maestose coste rocciose, rileva la scarsa funzionalità del percorso misto ciclisti-pedoni e l'enorme spesa richiesta, che si quantifica intorno ai 13 milioni di euro al chilometro, con un costo totale da Riva a Limone di 65 milioni di euro. Un investimento ad alto rischio, in quanto è facilmente prevedibile che al primo incidente la ciclabile debba essere dichiarata inagibile. Italia nostra chiede perciò la sospensione immediata del progetto e la sua completa revisione al fine di adeguarlo a criteri di sicurezza e di sostenibilità economica e ambientale».

Le tre presidenti si dicono molto sorprese al vedere nei giorni scorsi il progetto definitivo del tratto della ciclovia tra Riva e Limone, «con la previsione di lunghi tratti di passerelle a sbalzo, ancora più impattante rispetto a quella già realizzata a Limone. Quest'ultima infatti ha uno sbalzo di 2,5 m dalla roccia, mentre la proposta trentina ne aumenta la larghezza a 3,5 m prevedendo un suo distacco dalla parete rocciosa di più di 1 m, per un totale di quasi 5 metri di aggetto, da realizzare con pesanti strutture metalliche agganciate alle pareti rocciose mediante trivellazioni, scassi e getti di cemento armato. Ma non è finita qui: per risolvere il problema della caduta sassi, naturalmente insito in tale contesto ambientale, si aggiunge alla già impattante struttura anche una pesante copertura sostenuta da altrettante grosse putrelle verticali quante le mensole orizzontali del piano viabile.

Ne fa le spese il lago di Garda, che si vedrà irrimediabilmente deturpate le ripide coste rocciose, ambiente unico sotto l'aspetto naturalistico, ambientale e paesaggistico. Sfondo di straordinaria bellezza per tutte le attività che si svolgono sul lago, a partire dalla vela, kitesurf, windsurf con le importanti regate e gare nazionali ed internazionali per comprendere la canoa, lo snorkeling, le traversate turistiche sui traghetti benacensi. Panorama che ha richiamato fin dalle origini del turismo i primi viaggiatori europei, letterati, scrittori, poeti e pittori, che ne hanno decantato il fascino, la bellezza e l'unicità con opere che hanno contribuito a formare la nostra cultura e che ancora oggi sono consultate, apprezzate e che in parte costituiscono il patrimonio delle raccolte d'arte del territorio (vedi Mag)».

> «Il paesaggio è patrimonio collettivo, è un bene comune, che va tutelato per tutti»